

## CASARANO

A sorpresa una determina  
congela l'iter di avvio:  
«Tutto fermo fino  
alla conclusione dei lavori»

# La Provincia blocca il depuratore

Nuovo inatteso stop all'avvio del depuratore consortile di Casarano, Matino e Parabita. La Provincia di Lecce, settore "Territorio, Ambiente e Programmazione strategica", con una determinazione firmata dal dirigente, ing. Dario Corsini, ha sospeso "l'efficacia dell'autorizzazione allo scarico" dell'impianto di contrada "Vora", già rilasciata dallo stesso ufficio il 13 gennaio scorso. Identico provvedimento è stato deliberato per il depuratore consortile di Taviano, Racale e Melissano. La sospensione dell'efficacia dei precedenti provvedimenti dello stesso settore durerà «sino alla conclusione dei lavori del tavolo tecnico per la valutazione congiunta dei provvedimenti di autorizzazione allo scarico in oggetto e degli aspetti socio-ambientali ad essi connessi».

Il provvedimento è stato inoltrato a tutti i soggetti interessati, compreso il Comune di Gallipoli che spesso protestato con energia. I rappresentanti della città jonica, infatti, sono convinti che le acque reflue dei due impianti, convogliate nel canale "Samarì" sfociante nella zona balneare di Gallipoli, potrebbero inquinare il mare della zona balneare "Baia Verde". La decisione dell'esecutivo di Antonio Gabellone giunge a sorpresa, anche perché sembrava che la soluzione per accontentare tutte le parti interessate, in particolar modo il Comune di Gallipoli, fosse stata trovata.

Decisione che viene duramente disapprovata dal sindaco di Casarano, Ivan De Masi, che anticipa un clamoroso provvedimento (si legga altro articolo su questa pagina), accusando il presidente Gabellone e le forze politiche di centro-destra di strumentalizzare la vicenda per fini elettorali. Qual era la soluzione condivisa? Durante un dibattito organizzato dall'opposizione di centro-destra, svoltosi alla fine di febbraio, Giuseppe Palese, presidente del Consorzio di bonifica "Ugento Li Foggi", aveva rivelato la soluzione temporanea che era stata adottata per attivare i due impianti, senza recare danno alle zone balneari del mar Jonio nella stagione estiva.

Dopo l'avvio del nuovo depuratore, nella fase di transizione, per i quattro mesi di alta stagione turistica (da giugno a settembre) l'acqua che fuoriesce dall'impianto andrà nel sistema di lagunaggio e lì vi rimarrà. Questa situazione provvisoria durerà fino a quando non sarà pronto l'impianto di affinamento, che sarà di proprietà del consorzio, le cui acque (che non arriveranno più nel mar Jonio, nemmeno durante i mesi non interessati alla stagione turistica) saranno utilizzate per uso irriguo. Questo era, in sintesi, il sistema individuato dai tecnici.